# Buona Volontà Mondiale

# I PROBLEMI DELL'UMANITÀ: STABILIRE GIUSTE RELAZIONI UMANE

*Studio 3*

## IL PROBLEMA DELL'EDUCAZIONE
## Infanzia, gioventù ed educazione

**BUONA VOLONTÀ MONDIALE**, 40 Rue du Stand, Case Postale 5323, 1211 Ginevra 11, Svizzera

Il Corso sui Problemi dell'Umanità è composto da una serie di sette dispense, ognuna delle quali si basa sul libro *I problemi dell'umanità*, di Alice Bailey.

Le linee guida di questo corso di studi sono esposte nella prima dispensa introduttiva. Si consiglia di riesaminare questa parte introduttiva prima dello studio di ogni dispensa e di consultare il capitolo corrispondente nel libro *I problemi dell'umanità*.

Si suggerisce inoltre di approfondire ogni studio con letture relative al problema trattato.

## INDICE


INDICE

NOTE CHIAVE

PENSIERO SEME PER LA MEDITAZIONE

INTRODUZIONE

IL FALLIMENTO DEL SISTEMA ATTUALE

IL LAVORO DI UOMINI E DONNE DI BUONA VOLONTA'

- Alcuni pensieri sull'educazione
- Costruire ponti - Modelli convenzionali e innovazioni emergenti
- Educare noi stessi, non solo i nostri figli
- Lettera alle Istituzioni
- Il programma di Chicago sull'educazione
- Scuole d'avanguardia: la Scuola Robert Muller
- Una meditazione per i bambini

IL LAVORO DELLE NAZIONI UNITE

- Conferenza mondiale sull'educazione per tutti
- Imparare gli uni dagli altri: linee comuni per il Nord e il Sud nell'educazione di base
- Dichiarazione mondiale sull'educazione per tutti: rispondere ai bisogni educativi di base
- Summit mondiale per l'infanzia e Convenzione sui diritti dell'infanzia
- Educare le bambine

ALICE A. BAILEY E AGNI YOGA SULL'EDUCAZIONE

MEDITAZIONE

PROPOSTE DI LAVORO

ELENCO DELLE LETTURE CONSIGLIATE

## NOTE - CHIAVE

"L'educazione è impresa profondamente spirituale. Riguarda tutto l'uomo, incluso lo spirito suo divino."

Alice A. Bailey

"Si tratta di... sviluppare atteggiamenti e tecniche nuove per insegnare al fanciullo a vivere in pienezza - per farne un membro della famiglia umana creativo e costruttore. Il meglio del passato deve essere conservato, ma solo come base di un sistema migliore, per avvicinarsi alla meta della cittadinanza mondiale."

"L'impulso a progredire, oggi così facilmente percettibile, è volto ad educare l'umanità alla conoscenza, a trasmutare questa in saggezza mediante la comprensione e quindi ottenere la "piena illuminazione". L'illuminazione è lo scopo principe dell'educazione."

Alice A. Bailey

## PENSIERO SEME PER LA MEDITAZIONE

"Due idee principali dovrebbero insegnate ai ragazzi di ogni nazione. Esso sono: il valore dell'individuo e la realtà dell'umanità unica."

## INTRODUZIONE

I nostri bambini sono il nostro futuro. La questione dell'educazione e la condizione dell'infanzia mondiale sono, di conseguenza, il problema più urgente che l'umanità si trova oggi ad affrontare. Come scrive Alice A. Bailey, nel libro I problemi dell'umanità, "gravi sono le implicazioni di ciò che facciamo con loro e per loro; grandi sono la nostra responsabilità e l'occasione che ci è offerta" (pag. 32 ed. ingl.). Nel momento cruciale in cui ci troviamo attualmente, abbiamo l'opportunità di integrare gli aspetti migliori dei processi educativi del passato con i nuovi orientamenti spirituali e olistici che riflettono in modo straordinario l'umanità che si evolve.

Oggi gli individui stanno diventando sempre più consapevoli di un'Umanità Una e dell'interconnessione di tutta la vita sul nostro pianeta. Tuttavia, è sufficiente aprire i giornali per riconoscere che gran parte dello sviluppo dell'umanità nel mondo presenta disuguaglianze e non riflette la consapevolezza dell'Umanità Una, o la natura interdipendente di tutta la vita sul pianeta. I nostri educatori si trovano di conseguenza ad affrontare tre sfide principali:

1. provvedere alle necessità dell'infanzia mondiale e della gioventù, dando loro un senso di sicurezza e le basi di un'educazione utile ai fini della sopravvivenza e benessere nell'ambiente che li circonda;

2. sviluppare una nuova educazione che renda possibile alla gioventù mondiale realizzare il proprio potenziale individuale e affrontare la vita come cittadini del mondo illuminati, diventando uomini e donne che pensano, integrati, creativi e inclusivi;

3. formare cittadini del mondo consapevoli della propria eredità spirituale e quindi capaci di inaugurare una nuova civiltà basata sulla molteplice ricchezza delle culture esistenti, pur riconoscendo il destino spirituale dell'Umanità Una.

In questa dispensa, il termine "educazione" è usato nel suo senso più ampio, includendo non solo le relazioni scolastiche ma anche quelle familiari e con la comunità. Appare evidente che in ognuno di questi ambiti non stiamo ancora utilizzando quei metodi educativi che ci consentono di vivere come cittadini completi e fattivi.

Qui presentiamo un quadro generale, che offre suggerimenti su principi e metodi. Accenneremo brevemente ad alcuni tra i tanti effettivi campi di attività che stanno emergendo come strumenti di servizio nel settore delle iniziative educative d'avanguardia per andare incontro ai bisogni educativi olistici dell'infanzia e della gioventù. Non cercheremo di indicare condizioni o programmi specifici, né quali aspetti dei vecchi metodi educativi eliminare o quali innovazioni promuovere. In questo modo, problemi educativi specifici, che variano secondo i bisogni delle persone e della cultura, potranno essere affrontati in modo più esauriente e saggio. Nel contempo, le esigenze culturali locali potranno essere lette in rapporto alle esigenze globali. In altri termini, è necessario che gli educatori, come tutti gli altri oggi, "agiscano localmente mantenendo una visione globale". Sebbene esistano differenze nazionali e regionali, certi obiettivi educativi sono uguali per tutti, ed è quindi possibile costruire per un'universalità dell'educazione, un'universalità che rifletta l'unità spirituale che costituisce il fondamento di tutti i popoli, ovunque.

I principi che evidenziamo in questa dispensa possono essere applicati in molti modi diversi in differenti paesi, per progettare lo sviluppo di ideali e di metodi educativi atti a soddisfare i bisogni del bambino, considerato nella sua interezza. Educatori illuminati stanno cercando ovunque di aprire la strada a cambiamenti nei programmi dei corsi di studio e dell'insegnamento, in modo che entrambi risveglino nel bambino la consapevolezza di essere parte della famiglia umana, mentre approfondisce la conoscenza di sé, delle altre culture e degli altri popoli. Queste qualità e caratteristiche si evidenziano nei programmi che accentuano, per esempio, l'educazione alla comprensione internazionale, l'educazione ambientale, l'educazione allo sviluppo, l'educazione ai diritti umani, l'educazione alla pace, l'educazione globale e olistica.

Dall'esame complessivo delle forme innovative di educazione della nuova era, comprese nella varietà di nomi indicati sopra, e di molte altre, emergono tre caratteristiche fondamentali: l'esigenza che si riconosca l'essere umano nella sua interezza, inclusa la dimensione etica, interiore o spirituale; la necessità che gli studenti acquisiscano la consapevolezza del pianeta come un tutto; il rilievo dato all'interconnessione di tutta la vita e all'interdipendenza di tutti i sistemi. E' necessaria una più profonda conoscenza capace di comprendere ed esplorare nel contempo il mondo soggettivo interiore dell'essere umano e quello esteriore, l'ambiente oggettivo, tangibile, e l'interdipendenza e la connessione delle loro relazioni. La dimensione interiore e quella esteriore devono essere entrambe riconosciute in relazione tra loro, ugualmente divine e meritevoli di ulteriore conoscenza e sviluppo.

Il ruolo degli educatori ha un'importanza centrale nella nuova educazione. L'antico principio, che si insegna in modo più incisivo con l'esempio che con le parole, è applicabile soprattutto ai nostri educatori. Poiché gli insegnanti trascorrono così tanto tempo con i nostri bambini e con la gioventù, è indispensabile che siano illuminati, che essi stessi abbiano il senso della cittadinanza mondiale e manifestino attitudini costruttive e sane. E' importante che gli insegnanti siano in grado di prendersi cura del bambino e di creare la giusta atmosfera in cui egli possa studiare e crescere liberamente. La conoscenza dei principi psicologici sembra, inoltre, essere un imperativo affinché gli insegnanti possano maggiormente comprendere il proprio ruolo di educatori: contribuire a far emergere negli

studenti il loro elevato potenziale e insegnare loro ad esprimerlo, superando debolezze e limitazioni.

L'inizio degli anni novanta ha visto crescere in tutto il mondo l'entusiasmo e la speranza in un cambiamento di atteggiamento verso l'infanzia, i suoi diritti e i suoi bisogni, particolarmente in relazione all'educazione. Questo fenomeno incoraggiante è evidenziato nel lavoro delle Nazioni Unite, mediante tre eventi mondiali di grande rilevanza: la Conferenza mondiale sull'educazione per tutti, la ratifica della Convenzione sui diritti per l'infanzia e il Summit mondiale per l'infanzia. Vedremo questi eventi più avanti, nel corso di questo studio.

Questo momento cruciale non deve essere sottovalutato. Gran parte del modo di vivere che si è sviluppato durante gli ultimi duemila anni dell'era dei Pesci, e che si è ora radicato nelle abitudini di comportamento spesso inconsce, che è presente nelle emozioni e nei modi di pensare, è in contraddizione con i valori e le opportunità emergenti nell'era dell'Acquario. Mentre lo scopo del passato era promuovere un "modo di pensare" individuale, quello del futuro è formare individui veramente integrati in grado di "pensare con il proprio cuore e sentire con la propria mente". Cooperazione, compassione, amore-saggezza devono prendere il posto di qualità tanto esaltate quali la competizione, l'autoaffermazione e la separatività, fino ad oggi dominanti. Sebbene queste ultime qualità abbiano avuto la loro utilità nel portarci all'attuale punto di evoluzione, dobbiamo ora privilegiare una comprensione e attitudini spirituali più profonde e inclusive.

I nostri sistemi educativi devono quindi includere una nuova visione e una nuova finalità. Il riconoscimento crescente che l'abuso di sostanze, la delinquenza, e una tensione generale, così visibile nella nostra società contemporanea, provengono in eguale misura da una povertà sia materiale che spirituale, ci sta portando verso una nuova comprensione di ciò che costituisce un valido sistema educativo. Ci stiamo rendendo conto che il problema dell'educazione non è più solo una questione di saper leggere e scrivere e di trasmettere un corpo di conoscenza che si limita ai fatti, ma è anche la capacità di presentare l'ipotesi dell'anima, principio interiore presente in ogni essere umano, che produce "il bene, il vero e il bello". L'espressione creativa e lo sforzo dell'umanità saranno infine riconosciuti come schema logico e scientifico di processi educativi applicati in modo specifico.

Sebbene siano in molti oggi ad accettare la doppia sfida di migliorare le condizioni dell'infanzia mondiale e il campo dell'educazione, cercando di collegare le necessità del passato a quelle del futuro, si deve riconoscere che è essenziale per ognuno di noi, individualmente, trovare soluzione a questi problemi.

Un'educazione che illumini non deve essere rivolta solo a pochi eletti nel mondo, ma a tutti, poiché la capacità di essere educati e illuminati è presente in ogni essere umano. Allo stesso modo ogni individuo è in qualche misura un educatore, capace di invocare ed evocare il massimo da coloro con cui entra in contatto. Mentre solo alcuni possono essere chiamati alla vocazione dell'insegnamento, tutti noi abbiamo la responsabilità di costruire giusti rapporti umani e possiamo condividere la nostra luce e la buona volontà con gli altri. Ognuno di noi può anche contribuire alla costruzione di forme-pensiero illuminate e costruttive, favorendo la creazione di un'opinione pubblica illuminata su cui i leader mondiali possano contare. Servono menti che amano, cuori che pensano e mani capaci.

Lasciate correre la vostra immaginazione per un momento e visualizzate le condizioni del mondo quando la maggior parte dell'umanità sarà impegnata a fare del bene al prossimo e non in scopi egoistici.

Alice A. Bailey

“La giusta educazione consiste nel comprendere il bambino come è, senza imporgli il nostro ideale di ciò che dovrebbe essere. Rinchiuderlo nella struttura di un ideale significa incoraggiarlo a conformarvisi, il che fa nascere in lui paura e produce un conflitto costante tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere; tutti questi conflitti interiori hanno le proprie manifestazioni esteriori nella società. Gli ideali rappresentano un ostacolo alla nostra comprensione del bambino e alla comprensione del bambino nei confronti di se stesso.
Un genitore che desideri veramente comprendere il proprio figlio, non deve vederlo attraverso il filtro dei propri ideali. Se ama il bambino, egli lo osserva, ne studia gli stati d’animo, le peculiarità e le tendenze. E’ solo quando non si prova amore per il bambino che gli si impone un ideale, affinché si realizzino in lui le nostre ambizioni, nel desiderio che diventi questo o quello. Se uno ama non l’ideale ma il bambino, allora esiste la possibilità di aiutarlo a capire se stesso, come egli è”.

J. Krishnamurti

## IL FALLIMENTO DEL SISTEMA ATTUALE

Ciò premesso, alla fine del XX secolo, non possiamo scrivere o parlare di fallimento del sistema educativo senza riconoscere che tutte le maggiori istituzioni della società hanno fallito. Quella della crisi è un’esperienza comune condivisa dal governo, dalla chiesa, dalla famiglia e dai sistemi scolastici. Le istituzioni, che in passato garantivano una parvenza di ordine, stabilità e sicurezza, oggi non soddisfano più le nostre necessità e aspettative: non sono più adeguate alla nostra nuova consapevolezza e maturità. Così come non possiamo mettere del vino nuovo nelle botti vecchie, così come i bambini diventano troppo grandi per i loro giochi preferiti e i loro abiti, nello stesso modo la coscienza risvegliata dell’umanità si libera dei sistemi politici, religiosi e socio-economici superati. I più colpiti da questi fallimenti sono i nostri bambini, i più vulnerabili e innocenti tra noi.

Nel riconoscere ufficialmente il principio del “primo appello” per l’infanzia, la Dichiarazione del Summit mondiale per l’infanzia del 1990 sottolinea la condizione dell’infanzia in tutto il mondo: ogni giorno un grandissimo numero di bambini in tutto il mondo soffre per le conseguenze della guerra e della violenza: bambini vittime di discriminazioni razziali, apartheid, aggressioni, occupazione straniera e annessione di territori, costretti come rifugiati e profughi ad abbandonare le proprie abitazioni e le proprie radici; vittime dell’abbandono, della crudeltà e dello sfruttamento. Ogni giorno milioni di bambini soffrono a causa del flagello della povertà, della crisi economica, della fame, della mancanza di un’abitazione, dell’assenza di istruzione e per epidemie e degrado ambientale. Ogni giorno 40.000 bambini muoiono per malnutrizione e malattia, per la mancanza di acqua potabile, inadeguata assistenza sanitaria e per effetto dell’abuso di droghe.

La condizione dei bambini dove sono presenti conflitti armati è la questione più urgente. Tale aspetto critico si è imposto all’attenzione mondiale quando un crescendo di violenza in alcuni paesi ha portato a rifiutare l’accesso ai servizi umanitari per i bambini, precedentemente garantito. Alla recente Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sui Diritti Umani (giugno 1993), l’UNICEF ha riportato che, nel decennio trascorso, più di 1,5 milioni di bambini è stato ucciso in conflitti armati e 6 milioni sono diventati disabili; circa 5 milioni si trovano in campi per rifugiati in attesa che le guerre finiscano e altri 12 milioni hanno perso le loro abitazioni; un numero imprecisato ha subito traumi psicologici a causa dell’esposizione alle brutalità della guerra, e questa è solo la punta dell’iceberg.

Un numero molto più grande di bambini è vittima indiretta della guerra, e il loro sviluppo è stato compromesso dalla chiusura o distruzione di scuole e ospedali, dal crollo della produzione alimentare e dalla perdita di servizi fondamentali come le vaccinazioni. Nei paesi in via di sviluppo,

dove il maggior numero di guerre ha avuto luogo a partire dal 1945, gli eventi bellici si ccompagnano a povertà, siccità e malattie.

I bambini profughi costretti a diventare "bambini di strada" combattono la loro guerra quotidiana. Dalle città del Nord e Sud America al continente africano, all'ex Unione Sovietica, al lontano Oriente, i bambini di strada di tutto il mondo si imbattono in barriere economiche e razziali. Molti di loro sono obbligati alla strada a causa di privazioni economiche, tuttavia è in aumento il numero di coloro che abbandonano la propria abitazione volontariamente, preferendo le privazioni della strada alla violenza, alla tossicodipendenza e agli abusi sessuali spesso presenti nell'ambito familiare.

Il fallimento del sistema educativo deve essere collocato nel contesto del fallimento in tutti gli altri aspetti della vita, perché questi ultimi toccano la vita del bambino incidendo sulla sua capacità e desiderio di studiare. Dobbiamo quindi convenire che il miglioramento del sistema educativo deve andare di pari passo con il miglioramento di tutti gli aspetti della vita, che possono incidere sul benessere del bambino. Il principio del "primo appello" si fonda su questa prospettiva reale. E' un tentativo per proteggere l'infanzia, nei limiti del possibile, dagli errori, eccessi e vicissitudini del mondo degli adulti. E' un dovere far sì che le decisioni individuali e quelle relative alla società si basino anzitutto sul benessere globale dell'infanzia. Da quando questo principio fu enunciato per la prima volta nel 1990, si è verificato un certo progresso tanto che l'UNICEF, nel Rapporto sullo stato dell'infanzia mondiale del 1993, ha proclamato gli anni novanta come "era dell'impegno", in contrasto con la passata "era dell'indifferenza". L'entusiasmo per il rapporto e un ragionevole ottimismo sulla nostra capacità di risolvere i molti problemi, che l'infanzia mondiale si trova ad affrontare, si fondano sul riconoscimento che nei primi anni novanta i progressi si sono verificati in tutte quelle circostanze in cui le mete prefissate erano state supportate dal coinvolgimento e dall'impegno politico.

Riconoscere gli anni novanta come "era dell'impegno" alimenta la speranza che ci è necessaria. Focalizzarci sui progressi fatti fin qui conferma l'antico principio che l'energia segue il pensiero. Quando manteniamo costantemente la visione interiore e le diamo energia con il nostro impegno e con la volontà, facciamo precipitare quella visione creando un mondo migliore per tutti.

Avere una comprensione dei problemi inerenti al vecchio sistema ci aiuta a comprendere meglio i cambiamenti necessari. I brani seguenti tratti dai libri I problemi dell'umanità e L'educazione nella Nuova Era di Alice A. Bailey ci aiutano a comprendere le ragioni per cui il nostro attuale sistema educativo non è più sufficiente.

"Quest'educazione è stata, anzitutto, competitiva, nazionalistica e perciò separativa. Ha abituato il fanciullo a considerare preminenti i valori materiali, a credere che la sua nazione fosse superiore alle altre; ne ha alimentato l'orgoglio e coltivato la credenza che egli stesso, il suo gruppo sociale e il suo paese fossero molto più importanti degli altri uomini e degli altri popoli. Di conseguenza lo si è cresciuto in modo unilaterale, con una scala di valori errata e atteggiamenti e pregiudizi... Non si è data importanza all'idea della cittadinanza mondiale, si è ignorata sistematicamente la responsabilità nei confronti del prossimo, la memoria è stata educata con l'impartire fatti non correlati, sovente senza alcun rapporto con la vita quotidiana."

(I problemi dell'umanità, pag. 37 ed. ingl.)

"Nell'insegnare la storia, per esempio… la prima data storica ricordata dal fanciullo inglese è 'Guglielmo il Conquistatore, 1066'. L'americano ricorda lo sbarco dei Padri Pellegrini e l'espropriazione graduale del paese, tolto ai suoi abitanti di diritto. Gli eroi della storia sono tutti guerrieri: Alessandro Magno, Giulio Cesare, Attila, Riccardo Cuor di Leone, Napoleone, Giorgio

Washington. La geografia è in gran parte storia in altra forma, ma presentata nello stesso modo: scoperte, esplorazioni e confische seguite dal trattamento crudele e perverso fatto subire agli indigeni. Cupidigia, ambizione, crudeltà e orgoglio sono le note fondamentali dell'insegnamento odierno della storia e della geografia.
Guerre, aggressioni e furti hanno contraddistinto ogni nazione senza eccezione, e sono fatti che non si possono negare. Ma si possono segnalare le conseguenze del male (culminate nella guerra 1914-1945) e dare evidenza alle cause antiche dei pregiudizi e delle avversioni attuali. Non è possibile rintracciare nella storia le idee grandi e buone che hanno condizionato i popoli e li hanno fatti come sono? Mettere in risalto la creatività di ciascuno? Non è forse possibile presentare con migliore efficacia le grandi culture che - comparse improvvisamente in certi paesi - hanno arricchito il mondo intero e dato all'umanità letteratura, arti e nuove vedute?"

(Ibidem, pag. 43-44 ed. ingl.)

"Oggi accade solitamente che il bimbo, per i suoi primi cinque o sei anni, sia vittima dell'ignoranza, dell'egoismo o dello scarso interesse dei genitori. Molto spesso viene tacitato o allontanato perché questi sono troppo occupati per dedicargli il tempo necessario… A scuola cade di frequente nelle mani di una persona giovane e ignorante, anche se ben intenzionata, che ha il compito di insegnargli i rudimenti della civiltà… dopo gli undici anni…gli è stato impresso un certo orientamento e un atteggiamento (di solito difensivo, e quindi di inibizione), gli è stato imposto un tipo di condotta superficiale che non è fondata sulla realtà dei giusti rapporti. La vera persona che vive in ogni bimbo - espansiva, volta all'esterno, ricca di buone intenzioni come nella gran parte dei fanciulli - è dunque stata ricacciata all'interno, nascosta, ed essa si è rintanata dietro un guscio esteriore imposto dall'abitudine e dall'istruzione ricevuta… Il danno inflitto loro quando sono flessibili e plastici è spesso irrimediabile ed è la causa di molti dolori e pene più avanti nella vita."

(L'educazione nella Nuova Era, pag. 74-75 ed. ingl.)

"La fondamentale necessità che oggi si pone dinanzi al mondo dell'educazione è quella di connettere il processo di sviluppo della mentalità umana al mondo del significato e non a quello dei fenomeni oggettivi. Finché lo scopo dell'educazione non sarà quello di orientare l'uomo verso questo mondo di realtà interiori, continuerà a sussistere l'enfasi mal collocata del tempo presente."

(Ibidem, pag. 16 ed. ingl.)

"Prima, e soprattutto, tentare di creare un'atmosfera in cui possano fiorire ed emergere certe qualità. (Questa atmosfera comprende quelle che seguono:)

1. un'atmosfera di amore, che rimuova il timore e in cui il bimbo s'accorga di non aver ragione di timidezza, ritrosia o cautela;
2. un'atmosfera di pazienza, in cui il bimbo possa divenire, in modo normale e naturale, un cercatore della luce della conoscenza... dove non si avverta alcun senso di fretta;
3. un'atmosfera di attività ordinata, in cui il bimbo impari i primi elementi del vivere responsabile;
4. un'atmosfera di comprensione, in cui il bimbo sappia sempre con certezza che le ragioni e i motivi dei suoi atti saranno riconosciuti e che i grandi che vivono con lui capiranno la natura dei suoi impulsi."

(L'educazione nella Nuova Era, pag. 76-77 ed. ingl.)

# LAVORO DI UOMINI E DONNE DI BUONA VOLONTA'

## ALCUNI PENSIERI SULL'EDUCAZIONE

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: "L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace."

Preambolo alla Costituzione dell'UNESCO: "Che, poiché le guerre nascono nello spirito degli uomini, è nello spirito degli uomini che devono essere poste le difese della pace;
che la reciproca incomprensione dei popoli è sempre stata, nel corso della storia, l'origine dei sospetti e della diffidenza tra le nazioni, per cui i dissensi hanno troppo spesso degenerato nella guerra…
che la dignità dell'uomo esige la diffusione della cultura e l'educazione generale in un intento di giustizia, di libertà e di pace, per cui a tutte le nazioni incombono sacrosanti doveri da compiere in uno spirito di mutua assistenza."

**Rabindranath Tagore:** "Il fine dell'educazione è portare l'uomo all'armonia della verità. In passato, quando la vita era più semplice, tutti i diversi elementi costitutivi dell'uomo erano in completa armonia. Ma quando avvenne la separazione dell'intelletto dall'elemento spirituale e fisico, l'educazione scolastica diede il massimo rilievo all'intelletto e all'elemento fisico dell'uomo. Dedichiamo tutta la nostra attenzione a dare ai bambini informazioni, senza renderci conto che con questa enfasi stiamo accentuando la frattura tra vita intellettuale, fisica e spirituale.
Credo in un mondo spirituale, non come qualcosa di separato dal mondo, ma come la sua più intima verità. E' respirando che ci rendiamo conto di vivere in Dio. Nati in questo mondo meraviglioso, colmo del mistero dell'infinito, non possiamo accettare la nostra esistenza come fortuito impulso momentaneo che si lascia trascinare dalla corrente della materia verso un eterno nulla. Non possiamo pensare sempre alle nostre vite come ai sogni di un sognatore che non ha consapevolezza. Abbiamo una personalità per la quale energia e materia hanno significato solo se messe in relazione con qualcosa di estremamente personale, di cui abbiamo scoperto la natura, in una certa misura, nell'amore umano, nella grandezza del bene, nel martirio delle anime eroiche, nella bellezza ineffabile della natura che non può mai essere mero lato fisico, ma solo un'espressione della personalità."

**Alfred North Whitehead**: "La soluzione che sto sollecitando è di sradicare la disastrosa separazione delle discipline che mortifica la vitalità del nostro attuale programma. C'è solo un argomento che è veramente importante per l'educazione ed è la vita in tutte le sue manifestazioni."

**Federico Mayor**, Direttore Generale dell'UNESCO: "Solo l'educazione porta libertà. Essa solo nutre le radici del comportamento e modella l'attitudine alla tolleranza e alla solidarietà. Solo l'educazione all'amore per gli altri porterà un giorno al dialogo tra le culture e renderà possibile a tutti i popoli della Terra vivere insieme e in pace. Possa quel giorno venire presto."

**J. Krishnamurti** in Education and the Significance of Life: "Ciò che è essenziale nell'educazione, come in ogni altro campo, è disporre di persone comprensive e sensibili, i cui cuori non siano riempiti da frasi vuote… Se la vita è fatta per essere vissuta felicemente con consapevolezza, con cura, con sentimento, allora è molto importante capire noi stessi; e se desideriamo costruire una società veramente illuminata, dobbiamo disporre di educatori che comprendano i modelli di integrazione e che siano quindi in grado di impartire la conoscenza al bambino…"

“Finché vogliamo che i nostri ragazzi abbiano potere, che raggiungano una posizione più elevata, migliore… non c’è amore nei nostri cuori… amare i nostri figli significa essere in completa comunione con loro; significa adoperarsi affinché abbiano il tipo di educazione che li aiuti ad essere sensibili, intelligenti e integrati…”
“Essere creativi non significa solo creare poemi, o statue, o bambini; significa trovarsi in uno stato in cui la verità può venire in essere… L’amore per la bellezza può esprimersi in una canzone, in un sorriso, o nel silenzio… Se volessimo sviluppare la sensibilità nella gioventù, dovremmo essere noi stessi sensibili a ciò che è bello e a ciò che è brutto, e dovremmo cogliere ogni opportunità per risvegliare nei giovani la gioia che c’è nel vedere non solo la bellezza creata dall’uomo, ma anche la bellezza della natura.”

**Vaclav Havel**, ex Presidente della Cecoslovacchia rivolgendosi alla sessione congiunta del Congresso degli Stati Uniti, 1990: “Senza una rivoluzione globale nella sfera della coscienza umana non emergerà una società più umana.”

**Ralph Waldo Emerson:** “Il segreto dell’educazione risiede nel rispetto dell’allievo. Non sta a voi scegliere cosa egli dovrà sapere o fare. Ciò è già stato scelto e preordinato, e solo lui ha la chiave del proprio segreto.”

**Sri Aurobindo:** “Il primo principio della vera educazione è che nulla può essere insegnato. L’insegnante non è un istruttore né un severo controllore, è un facilitatore e una guida. Il suo compito è quello di suggerire e non di imporre. In realtà egli non forma la mente dell’allievo, gli mostra semplicemente come perfezionare i suoi strumenti di conoscenza, aiutandolo e incoraggiandolo nel processo. Non insegna nozioni, gli mostra come acquisire autonomamente la conoscenza…
Il secondo principio è che, nel processo di crescita, si deve tener conto della mente. L’idea di forgiare il bambino sul modello desiderato dai genitori o dall’insegnante è un pregiudizio, che scaturisce da grettezza e ignoranza. E’ il bambino stesso che deve essere indotto ad evolversi in sintonia con la propria natura… Ognuno ha in sé qualcosa di divino, qualcosa di peculiare, la possibilità di arrivare alla perfezione e alla forza d’animo in quell’ambito per quanto piccolo che Dio gli chiede di accettare o rifiutare. Suo compito è riconoscerlo, svilupparlo e operarvi. La meta principale dell’educazione dovrebbe essere aiutare l’anima che cresce ad esprimere ciò che di per sé è migliore e la rende perfetta per un nobile uso…
Il terzo principio dell’educazione è operare partendo da ciò che è vicino per arrivare a ciò che è lontano, da ciò che è a ciò che sarà. La base della natura dell’uomo è quasi sempre, oltre al passato della sua anima, la sua eredità, il suo ambiente, la sua nazionalità, il suo paese, la terra dalla quale trae sostentamento, l’aria che respira, i modi di vedere, di sentire e le consuetudini ai quali si è abituato… Il passato è la nostra dotazione di base, il presente il nostro materiale, il futuro la nostra meta e punto di arrivo. In un sistema educativo nazionale ognuno deve avere il proprio posto.”

**Rudolf Steiner**: “Nella vera educazione l’uomo deve essere riconosciuto come colui che coopera alla costruzione dell’umanità… come il mondo visibile si riflette negli occhi, così l’umanità intera è occhio, anima, corpo e spirito in cui l’intero cosmo si riflette. Questo riflesso non si può percepire dall’esterno; deve essere sperimentato dall’interno, e allora non sarà mera ‘apparenza’, come un’immagine eternamente riflessa in uno specchio, ma un’ intima realtà.”

**Paulo Freire**: “Tutte le pratiche educative comportano un modello teorico da parte dell’educatore. Questo modello a sua volta implica, in modo più o meno esplicito, un’interpretazione dell’uomo e del mondo. Non potrebbe essere altrimenti. Il processo di orientamento dell’uomo nel mondo non implica soltanto l’associazione delle percezioni, come avviene negli animali. Esso implica, soprattutto, l’attività mentale, cioè l’atto del conoscere è reso possibile dall’attività mentale

dell'uomo che nel suo esercizio concreto modifica la realtà. Nell'uomo, questo processo di orientamento nel mondo non può essere inteso come evento puramente soggettivo, né come evento oggettivo o meccanicistico, ma solo come evento in cui soggettività e oggettività si uniscono. L'orientamento nel mondo, così inteso, fa riflettere su come l'attività mentale agisca a livello di percezione critica della realtà."

## COSTRUIRE PONTI
## MODELLI CONVENZIONALI E INNOVAZIONI EMERGENTI.

La lista che segue, compilata dal Dott. Paul Messier del Dipartimento dell'Educazione delle Nazioni Unite nel settembre del 1990, comparando i modelli educativi convenzionali con le innovazioni emergenti, fornisce una sintesi di passaggi possibili, pur se non ancora attuati, dall'educazione del passato all'educazione necessaria per il futuro.

| **Modelli convenzionali** | **Innovazioni emergenti** |
|---|---|
| Focalizzarsi sul pensiero logico, razionale come centro dell'esperienza educativa. | Focalizzarsi su tutti gli aspetti: pensiero logico, percezione sensoriale, emozioni, sentimenti, intuizione, immaginazione. |
| Usare la pressione esterna per la motivazione: per esempio, selezione, competizione, confronto. | Usare il coinvolgimento e il potenziamento per attivare la motivazione intrinseca e la tensione interiore per cercare, mediante l'esplorazione, le risposte. |
| Usare l'ambiente della classe come unico contenitore per l'apprendimento. | Usare la classe come punto di partenza da cui iniziano le esperienze di studio, per ampliarle poi all'esterno, alla famiglia, alla comunità, alla nazione, al mondo. |
| Focalizzarsi sul modello dei compiti della classe, in conformità ai programmi scolastici. | Focalizzarsi sullo studio individuale, sulle necessità e i progetti individuali, e sulle prime elaborazioni di gruppo. |
| Focalizzarsi su programmi uniformi nei tempi e nelle modalità per tutti gli studenti. | Saper rispondere agli interessi e alle abilità degli studenti che emergono nel corso dello svolgimento del programma. |
| Focalizzarsi sui contenuti dello studio. | Focalizzarsi sui metodi dell'apprendimento. |
| Discutere sullo svolgimento del programma. | Discutere sull'evoluzione dell'umanità. |
| Misurare i progressi dall'acquisizione dei contenuti. | Misurare i progressi in base al metodo, gradimento e perseveranza nello studio. |
| Insegnare le materie di studio attraverso letture e libri di testo. | Insegnare agli studenti mediante esplorazioni multisensoriali diversificate. |
| Focalizzarsi sulla conoscenza di risposte esatte secondo il principio d'autorità. | Prendere in esame punti di vista diversi. Stimolare nuove domande e nuove risposte. |
| Focalizzarsi sul controllo dello studente, per esempio attraverso premi o punizioni. | Focalizzarsi sul potenziamento dello studente e sullo sviluppo interiore dell'autocontrollo e responsabilità. |
| Ritenere lo studio un processo arduo che richiede pazienza e perseveranza. | Ritenere lo studio un processo entusiasmante di crescita e conoscenza: un'esplorazione gioiosa. |

**EDUCARE NOI STESSI, NON SOLO I NOSTRI FIGLI.**
di Ron Miller

Dal mio punto di vista, l'educazione olistica non concerne solo ciò che dobbiamo insegnare ai bambini. L'educazione olistica, fondamentalmente, pone domande profonde e costantemente ricorrenti su noi stessi e la società che abbiamo creato. L'educazione olistica ci stimola a riorientare i nostri valori lontano da un materialismo senza cuore, dalla competizione, dall'autoesaltazione, dalla palese avidità che caratterizza la vita nell'era moderna. Ci chiede di coltivare al loro posto un profondo rispetto per la vita, un profondo rispetto per l'innocenza, la purezza e la semplicità, che oggi sono molto rare. Quando ci avvicineremo all'infanzia con questo spirito, non avremo così tante lezioni da impartirle; comprenderemo che essa ha alcune profonde lezioni da insegnarci, o quantomeno che ha bisogno di partecipare in modo significativo alle lezioni che vorremmo insegnare.
C'è un certo fascino nel vedere i bambini come nostra speranza per il futuro. Poiché la gioventù è così impressionabile e suscettibile alla nostra influenza, molti tipi di educatori, dai Gesuiti ai seguaci del comportamentismo, agli umanisti, hanno affermato che potrebbero trasformare l'umanità se solo fossero in grado di educare una nuova generazione fin dall'inizio, quando ancora intatta. Educatori idealistici così diversi come Horace Mann e Maria Montessori erano convinti che riforme sociali durevoli potessero essere realizzate unicamente raggiungendo i cuori e le menti dei bambini, perché gli adulti durante il cammino si cristallizzano senza speranza. (Bisogna tuttavia dar credito a Mann e soprattutto alla Montessori di aver compreso che gli educatori devono migliorare se stessi per prepararsi al sacro compito dell'insegnamento.)

Se avessimo veramente un profondo rispetto per la vita, non saremmo così superficiali nell'utilizzare la nostra influenza sui giovani.
Chi siamo noi, tuttavia, per guidare la vita dei nostri ragazzi nella direzione che noi abbiamo scelto? L'approccio olistico vede l'innocenza e la fiducia dei ragazzi come un'apertura alla Creazione, non come un'opportunità per indottrinarli. Se noi abbiamo speranze e sogni non realizzati, nostri o della nostra generazione, dobbiamo affrontare la delusione per conto nostro, e lasciare che i nostri ragazzi aspirino ai propri sogni.

Gli educatori - anche quegli educatori splendidamente umanistici, progressisti, focalizzati sull'infanzia, liberali - troppo spesso separano il proprio lavoro con i ragazzi dalla propria partecipazione alla società. Troppo spesso crediamo che il nostro sforzo per influire sui valori dei bambini sia semplicemente "educazione", e quindi necessario, mentre indirizzarli ai valori della società sia "politica", quindi discutibile. Suggerisco l'idea che tale separazione non esiste: influenzare le vite dei nostri bambini è tanto politico quanto lo è condurre campagne per cambiare le menti degli adulti. Lavorare per un cambiamento sociale è in definitiva un compito educativo. I giovani sono profondamente educati dalla propria cultura così come dai propri insegnanti e dai genitori. Se il mondo degli adulti che essi un giorno raggiungeranno è caratterizzato dalla competizione, dalla violenza e dall'avidità allora sarà per noi ben poco proficuo insegnare loro lezioni sulla cooperazione, mediazione ed ecologia. Essi vivranno la loro vita da adulti nella cultura che abbiamo avvallato e non nelle nostre classi. Il nostro primo compito di educatori deve essere quello di cambiare le lezioni che la società insegna.

L'approccio olistico riconosce lo stretto collegamento tra educazione e politica; ci spinge a riconoscere ciò che siamo, poiché è ciò che realmente insegneremo. Se crediamo nella pace, nella giustizia e nell'amore, allora insegneremo questi valori gli uni agli altri, mettendoli innanzitutto in pratica reciprocamente prima di trasformarli in unità di programma. Vogliamo ancora opprimere un'altra generazione con questo programma parziale? O possiamo imparare a trasformare

noi stessi e la nostra cultura in modo che, come è meravigliosamente descritto da Rudolf Steiner, possiamo accogliere i nostri bambini con rispetto ed educarli con amore? L'educazione olistica mira alla trasforma- zione dell'umanità, incominciando da noi stessi.

(Estratto da un editoriale apparso in Holistic Education Review, Estate 1990, vol. 3, n. 2)

"Nel piccolo universo in cui i bambini vivono nulla è percepito e sentito così acutamente come l'ingiustizia."

Charles Dickens, Great Expectations

**LETTERA ALLE ISTITUZIONI**
di Maria Montessori

La mia vita è stata spesa nella ricerca della verità. Attraverso lo studio dei bambini ho scrutato la natura umana alle sue origini sia in Oriente che in Occidente e, sebbene ora siano passati 40 anni da quando ho iniziato il mio lavoro, l'infanzia è per me ancora oggi una fonte inesauribile di rivelazioni e - lasciatemelo dire - di speranza.

L'infanzia mi ha rivelato che l'umanità è una. Tutti i bambini, indipendentemente dalla razza, dalle circostanze, dalla famiglia, parlano più o meno alla stessa età, camminano, cambiano i denti, ecc. in certi periodi fissi della loro vita. Anche in altri aspetti, specialmente in campo psichico, essi sono così simili e influenzabili.

I bambini sono i costruttori degli uomini che essi stessi creano, prendendo dall'ambiente la lingua, la religione, le abitudini e le peculiarità non solo della razza, non solo della nazione, ma anche della particolare regione in cui crescono.

L'infanzia costruisce con ciò che trova. Se il materiale è povero, la costruzione sarà povera a sua volta. Nei confronti della cultura, il bambino si trova nella condizione di chi assume nutrimento.

Per costruire se stesso, il bambino prende qualsiasi cosa gli capiti di trovare nell'ambiente.

Il bambino è un cittadino dimenticato e se i politici e gli educatori riuscissero a comprendere la forza straordinaria insita nell'infanzia, nel bene e nel male, penso che le assegnerebbero la massima priorità.

Tutti i problemi dell'umanità dipendono dall'uomo stesso; se l'uomo trascura la sua costruzione, i problemi non saranno mai risolti.

Nessun bambino è bolscevico, o fascista, o democratico; essi diventano tutto ciò che le circostanze o l'ambiente li fa diventare.

Ai giorni nostri in cui, nonostante le terribili lezioni di due guerre mondiali, i tempi futuri si delineano oscuri come mai prima, io sono fermamente convinta che, oltre a quello economico e ideologico, un altro campo debba essere esplorato. E' lo studio dell'uomo, ma non dell'uomo adulto a cui è inutile far ricorso. Egli è economicamente insicuro, sconcertato dal vortice di idee contrastanti, che lo spingono ora da una parte, ora dall'altra. L'uomo deve essere coltivato sin dall'inizio della sua vita, quando la grande forza della natura è al lavoro. E' allora che si può sperare di fare progetti per una migliore comprensione internazionale.

(Pubblicato in Holistic Education Review, Estate 1991, pag. 28)

“Le aspirazioni della vita arrivano in guisa di bambini.”

Rabindranath Tagore, Fireflies

“Possiamo insegnare ai bambini l’arte del vivere? Siamo impegnati a insegnare loro soprattutto le abilità accademiche; abilità che lo aiuteranno ad ottenere un buon lavoro, che farà di loro degli specialisti. Ma che cosa insegniamo della vita nella sua interezza? Non è più importante insegnar loro qualcosa sulla vita che vivono al presente, insegnar loro abilità vitali, abilità che li aiutino a comprendere le relazioni, come procedere nel mondo, come sopravvivere e far fronte allo stress della vita?”

Terrence Webster-Doylr, Growing Up Sane -The Tragic Irony

## IL PROGRAMMA DI CHICAGO SULL’EDUCAZIONE

All’inizio di giugno 1990, ottanta educatori si riunirono insieme per la prima volta in un centro residenziale vicino a Chicago, nell’Illinois. Questo gruppo eterogeneo di educatori internazionali illustrò proposte di apprendimento diverse e innovative. Essi esaminarono migliaia di scuole e programmi educativi di tutto il mondo.

Tra le proposte educative esaminate alla conferenza di Chicago c’erano i metodi Montessori e Waldorf, scuole alternative pubbliche e private, programmi sperimentali di qualità, programmi innovativi per il liceo e l’università, l’educazione globale e ambientale, e programmi basati sulla ricerca delle potenzialità mentali. I partecipanti alla conferenza includevano insegnanti e amministratori, studiosi dell’educazione e di campi affini, consulenti e autori. Da questa conferenza scaturì il Programma di Chicago sull’educazione che segue.

Con l’avvicinarsi del ventunesimo secolo, molte delle nostre istituzioni e professioni stanno entrando in un periodo di profondi cambiamenti. In campo educativo, stiamo cominciando a riconoscere che, nell’insegnamento, la struttura, gli obiettivi e i metodi della nostra professione erano progettati per un periodo storico che sta ora arrivando alla conclusione. E’ arrivato il tempo di trasformare l’educazione in modo da indirizzare le nostre energie verso le sfide ambientali e umane con le quali ci stiamo confrontando.

Crediamo che l’educazione per questa nuova era debba e dovrebbe essere olistica. La prospettiva olistica è il riconoscimento che tutta la vita su questo pianeta è interconnessa in innumerevoli, profondi e impercettibili modi. L’immagine della Terra sospesa e sola nell’oscurità dello spazio mette in evidenza l’importanza di una prospettiva globale nell’affrontare le realtà educative e sociali. L’educazione deve nutrire rispetto per quella comunità globale che è l’umanità.
La concezione olistica pone l’accento sulla sfida di creare una società sostenibile, giusta e pacifica in armonia con la Terra e la sua vita. Ciò comporta una sensibilità ecologica: un profondo rispetto per le culture sia originarie che moderne e per le diverse forme di vita sul pianeta. La concezione olistica cerca di ampliare il modo in cui guardiamo noi stessi, le nostre relazioni verso il mondo ed esalta le nostre innate capacità umane: intuitiva, emozionale, fisica, immaginativa e creativa, così come razionale, logica e verbale.

L’educazione olistica riconosce che l’essere umano, come aspetto intrinseco del suo pieno e sano sviluppo, è alla ricerca di significato, non soltanto di fatti o abilità concreti. Noi crediamo che solo gli esseri umani sani e realizzati possano creare una società sana. L’educazione olistica nutre le più alte aspirazioni dello spirito umano.
L’educazione olistica non è un programma particolare o una metodologia; è un insieme di ipotesi

operative, tra cui le seguenti:

1. l'educazione è una relazione umana, aperta e dinamica;

2. l'educazione coltiva una coscienza critica nei molti ambiti della vita degli studenti: morale, culturale, ecologico, economico, tecnologico, politico;

3. tutte le persone hanno molteplici potenzialità che solo ora cominciamo a comprendere. L'intelligenza umana si esprime attraverso diversi stili e capacità, tutte degne di rispetto;

4. il pensiero olistico implica modalità conoscitive contestuali, intuitive, creative corporee;

5. l'apprendimento è un processo che dura tutta la vita. Noi apprendiamo da ogni situazione della vita;

6. l'apprendimento è un processo sia interiore, di scoperta di se stessi, che esteriore, aperto agli altri;

7. l'apprendimento è attivo, intrinsecamente motivato, di supporto e di stimolo per lo spirito umano;

8. un programma olistico è interdisciplinare e integra le prospettive globali comunitarie.

Per ulteriori informazioni scrivere a: Global Alliance for Transforming Education, P.O. Box 21, Grafton, VT 05146, USA; Tel.: (802)843-
2382; Fax: (802)843-2300

## SCUOLE D'AVANGUARDIA: LA SCUOLA ROBERT MULLER

Educatori dotati di visione, in ogni parte del mondo, sono impegnati in progetti sperimentali. Questi includono scuole ispirate da persone autorevoli quali: Rudolf Steiner (le Scuole Waldorf in tutto il mondo); J. Krishnamurti (varie scuole in tutto il mondo, soprattutto in India); E.F. Schumacher (la Small School nel Devon, in Gran Bretagna); Kurt Hahn (i Collegi dell'Atlantico e i Collegi del Mondo Unito in vari paesi di tutto il mondo); Sri Aurobindo (Centro Internazionale di Educazione Sri Aurobindo di Pondicherry, in India), e scuole simili.

Ispirata dai libri di Alice A. Bailey è una scuola d'avanguardia: la Scuola Robert Muller. Fin dal suo sorgere, numerosi educatori di tutto il mondo hanno visitato questa scuola, e cercato, nei rispettivi paesi, di attuare l'approccio educativo osservato. Nata nel 1979, la Scuola Robert Muller è una scuola che non ha fini di lucro, per bambini dalla nascita fino alla scuola superiore. E' pienamente riconosciuta come scuola alternativa dalla Southern Association of Colleges and Schools ed è inoltre accreditata come Scuola Associata alle Nazioni Unite. La scuola cerca di far sì che gli studenti entrino in armonia con quattro relazioni fondamentali:

- la nostra casa planetaria e il nostro posto nell'universo
- la famiglia umana
- il nostro posto nel tempo
- il miracolo di ogni singola vita umana.

Queste quattro relazioni fondamentali costituiscono il World Core Curriculum: un programma che si basa sulla convinzione che il compito essenziale degli educatori, qui e ora, sia preparare i bambini ad essere cittadini del mondo. L'educazione globale è considerata la via d'accesso alla cittadinanza mondiale e la cittadinanza mondiale è considerata la via per la pace mondiale.

Per realizzare questa meta, un programma e un sistema educativo devono includere e applicare un gran numero di processi. Questi processi muovendo dall'idea centrale di educazione globale includono gran parte dell'esperienza umana, dando così uguale valore all'educazione del "cuore" e a quella della mente. Quando questo equilibrio sarà raggiunto, sia individualmente che collettivamente, determinerà una maggiore armonia nelle relazioni umane di base, portando a una vera pace mondiale e opportunità per la trasformazione del pianeta.

Il World Core Curriculum è una sinergia di quattro processi sintetici di educazione globale:

1. La costituzione dell'essere umano: spirituale, mentale, emotiva e fisica.

2. Le quattro atmosfere: il senso del tutto, il senso della scelta, il senso della fantasia, il senso del proposito ordinato.

3. Le quattro premesse di base: il miracolo della vita, la nostra casa planetaria, il tempo, la famiglia umana.

4. Le quattro armonie: amore, comprensione, pazienza, attività ordinata.

(Dall'introduzione di The Robert Muller School World Core Curriculum Journal, vol. I, pag. 1- 2)

Per ulteriori informazioni sulla scuola, la sua filosofia e il programma, scrivere a: The Robert Muller School; 6005 Royal Oak Drive, Arlington, TX 76016; Web: www.robertmullerschool.com

Il "processo di apprendimento" deve essere permeato dalla gioia, dal divertimento e dal senso di conquista, che il bambino sente e sperimenta. Per l'adulto deve essere costituito da una persistente fermezza unita ad una gentilezza amorevole, perché questo processo è il modello che il bambino userà come base di tutta la sua futura esperienza di vita. Basandosi su di esso nel promuovere un'attività ordinata, amore, pazienza e comprensione, il bambino acquisisce sensibilità verso giuste relazioni umane e si prepara a tener conto di tutte le possibilità mentre avanza contribuendo con il suo passato al miracolo della vita.

Robert Muller School, Resource Catalog

Nella mente umana oggi la meditazione è associata a questioni religiose. Ma ciò riguarda solo il tema. Questa scienza può essere applicata a qualsiasi processo vitale... E' la vera scienza della costruzione di un ponte nella coscienza... infine collegherà la mente individuale con quella superiore e più tardi con la Mente Universale. E' una delle principali tecniche costruttive e sarà dominante nei nuovi metodi educativi delle scuole e degli istituti.

Alice A. Bailey
(L'educazione nella Nuova Era, pag. 96-97 ed. ingl.)

## UNA MEDITAZIONE PER I BAMBINI

Appartengo alla famiglia umana; entro in relazione con coloro che sono vicino a me… attraverso l'aria che respiriamo… la luce che condividiamo… la speranza in un mondo migliore.

Ho una responsabilità nel dare… nel ricevere... nell'essere aperto, tollerante, libero.

Ho ereditato questo mondo da coloro che hanno vissuto prima di me…Vivo nello spazio e nel tempo per pochi brevi anni. Ho la responsabilità di questo mondo verso coloro che seguiranno. Tutti insieme possiamo costruire un mondo orientato alla Pace, piuttosto che alla guerra… alla speranza, piuttosto che alla disperazione… alla libertà, piuttosto che alla schiavitù.

Io e coloro che mi sono accanto possiamo rendere la Fratellanza dell'Uomo una realtà vivente. Io impegno la mia volontà spirituale in questo pensiero. Realizzeremo tutto ciò insieme.

## IL LAVORO DELLE NAZIONI UNITE

All'interno delle Nazioni Unite il problema dell'infanzia oggi e quello dell'educazione sono affrontati come parte del problema dello sviluppo economico e sociale. Verso la fine degli anni ottanta, le Nazioni Unite e le loro agenzie cominciarono ad adottare un punto di vista più sintetico riguardo allo sviluppo dei problemi dell'umanità, percepiti sempre più come problemi non isolati, ma profondamente connessi e interagenti con l'economia mondiale e l'ambiente.
I membri del sistema delle Nazioni Unite stanno quindi contribuendo a focalizzare il pensiero mondiale sulla natura interdipendente di tutta la vita sul pianeta. Insieme stanno favorendo la creazione di una nuova coscienza tale da essere riflessa ovunque nelle scuole, grazie alla quale sarà possibile comprendere che esiste una relazione isomorfica tra l'individuo e il Tutto. Gli studenti in futuro riconosceranno le basi scientifiche e quindi pratiche inerenti alla qualità della "fratellanza" promossa da tutte le più grandi religioni attraverso i secoli, ma fino ad ora non realizzata. L'antico aforisma che dice: "Uno per tutti e tutti per uno" può essere riconosciuto ancora una volta come possibilità vivente, dinamica, feconda cui tendere con sforzo intenzionale. Queste idee furono presentate nei principali eventi mondiali che seguono.

La Conferenza mondiale sull'educazione per tutti, alla quale ci si riferisce spesso come "Conferenza di Jomtien", fu sponsorizzata e organizzata congiuntamente da: UNICEF, UNESCO, UNDP e dalla Banca Mondiale. Questa conferenza, tenutasi a Jomtien in Tailandia, nel marzo 1990, diede un forte impulso al conseguimento di obiettivi globali comuni nell'educazione. Più tardi, nel settembre dello stesso anno, l'UNICEF organizzò un Summit mondiale per l'infanzia. Circa 71 capi di stato e di governo di 152 paesi, che rappresentavano il 99 per cento della popolazione mondiale, si riunirono insieme nella sede delle Nazioni Unite, a New York. Per essere all'altezza della nuova visione sintetica delle Nazioni Unite, entrambe queste conferenze richiamarono un'attenzione speciale sulla condizione delle bambine, con raccomandazioni specifiche su come poter raggiungere una maggiore parità tra i sessi e quindi migliorare concretamente la qualità della vita in tutto il mondo.

## CONFERENZA MONDIALE SULL'EDUCAZIONE PER TUTTI

Nel febbraio 1989, il Fondo delle Nazioni Unite di aiuti di emergenza per l'infanzia (UNICEF), il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) e la Banca Mondiale concordarono di riunirsi congiuntamente e di sponsorizzare la Conferenza mondiale sull'educazione per tutti: rispondere ai bisogni educativi di base, ora ampiamente conosciuta come WCEFA. La conferenza, che si tenne dal 5 al 9 marzo 1990 a Jomtien, in Tailandia, riunì 1500 rappresentanti di governi, agenzie e organizzazioni internazionali, incluse 130 organizzazioni non governative. I tre obiettivi principali della conferenza furono:

1. mettere in rilievo l'importanza e l'impatto dell'educazione di base, e rinnovare l'impegno di estenderne l'accesso a tutti;

2. costruire un consenso mondiale sul quadro d'azione per rispondere ai bisogni educativi di base dei bambini, dei giovani e degli adulti;

3. creare un forum in cui mettere in comune esperienze e risultati della ricerca per conferire maggior vigore ai programmi in corso e in via di sviluppo.

Furono presi in considerazione molti aspetti del problema dell'educazione in tutto il mondo, tra cui la crescente disparità tra Nord e Sud, una divisione delle nazioni del mondo secondo parametri economici e di sviluppo. Le pagine che seguono evidenziano le questioni di fondo tra Nord e Sud.

## IMPARARE GLI UNI DAGLI ALTRI: LINEE COMUNI PER IL NORD E IL SUD NELL'EDUCAZIONE DI BASE

Le diversità nell'educazione tra nazioni più ricche del Nord e paesi più poveri del Sud sembrano inizialmente così marcate che appare difficile trovare un terreno comune sul quale poter imparare gli uni dagli altri.

Per esempio, mentre le ricche nazioni industrializzate spendono più di 6.000$ l'anno per mandare un bambino a scuola, alcuni dei paesi meno sviluppati in Africa e nel sud dell'Asia possono disporre solo di 2$ a bambino. Gli insegnanti nel Nord si preoccupano di avere un numero sufficiente di computer nelle loro classi, mentre i loro colleghi nel Sud spesso devono operare senza gessetti, libri, quaderni o matite.

Nei paesi più poveri, molti bambini arrivano a scuola già indeboliti dalla fame, rachitici a causa della malnutrizione o colpiti da malattie dell'infanzia non diagnosticate né curate. La loro capacità di assimilare e memorizzare i contenuti è minata fin dall'inizio.

In realtà, nei paesi più poveri è già difficile raggiungere l'età scolare. In Mozambico, Angola, Sudan ed Etiopia due bambini su cinque muoiono prima di aver raggiunto l'età di cinque anni. E l'aspettativa di vita, per chi è abbastanza fortunato da sopravvivere, è comunque inferiore di 25 anni rispetto a quella di molti bambini del Nord. Ciononostante, malgrado tutte le diversità, è in crescita il numero di valori e finalità comuni nell'educazione per tutti, nel Nord e nel Sud.

**Investire sulle giovani generazioni**

I bambini sono bambini ovunque e le loro necessità di base, spirituali, intellettuali, emotive e fisiche, sono le stesse. Hanno bisogno di amore, nutrimento, protezione, di tempo e spazio per giocare e crescere. Hanno bisogno di un'educazione che li aiuti ad esprimere le loro potenzialità e li prepari alla vita, a sostenere le loro famiglie e a dare un contributo alla loro comunità, alla loro nazione e all'umanità.

Tra le sfide comuni che i governi del Nord e del Sud devono affrontare, la più importante potrebbe essere la necessità di passare dagli investimenti in armamenti a investimenti sull'uomo, specialmente nelle giovani generazioni. Attualmente, secondo un'irragionevole scala di priorità, il mondo spende in media 20.000$ per ogni soldato, ma solo 350$ per educare un bambino. I paesi industrializzati spendono in tre giorni per le forze militari più di 5,6 miliardi di dollari, cifra che i 42 paesi dell'Africa sub-sahariana investono in un anno nell'educazione dei loro 213 milioni di bambini.

Il Costa Rica e il Giappone del dopoguerra sono un esempio di paesi che hanno prosperato anche perché i loro sistemi economici, politici e sociali non sono stati gravati da esigenze militari. Invece di investire risorse limitate in armamenti ed equipaggiare un esercito, il Costa Rica spende circa il 18 per cento del suo budget nazionale nell'educazione, il 30 per cento fino all'introduzione di recenti misure di austerità nell'economia.

La spesa per la difesa dei paesi in via di sviluppo nel 1988 superò i livelli del 1960 di

oltre il 700 per cento. I paesi in via di sviluppo investono 200 miliardi di dollari per le spese militari ogni anno, quattro volte tanto l'assistenza economica che ricevono dai paesi donatori e più di quanto serve per coprire il debito estero annuo.

La globale corsa agli armamenti ha distolto risorse e l'attenzione dei leader e dei loro consiglieri politici da problemi gravissimi quali povertà, sovrappopolazione, fame e malattia, degrado ambientale, analfabetismo e assenza di un'educazione di base.

**Educazione alla sopravvivenza e allo sviluppo**

Una seconda sfida comune al Nord e al Sud è l'aiuto da dare a ogni bambino per sviluppare consapevolezza personale, umana, civica, abilità, valori e attitudini necessari per la sopravvivenza e per avanzare nel futuro.

In entrambe le comunità, povere e ricche, gli individui hanno bisogno fin dalla tenera età di imparare il rispetto e la cura del corpo e della mente per raggiungere un completo benessere. In molti paesi industrializzati, problemi sanitari e sociali, quali HIV/AIDS, abuso di droga e alcool, rammentano alle persone quanto sia importante l'accesso alle informazioni di base.

Ovunque gli uomini hanno bisogno di apprendere i valori umani di base, comunicare, sentire di appartenere alla famiglia umana. In luogo dell'indifferenza, del pregiudizio e dell'odio, i bambini hanno bisogno di acquisire rispetto e tolleranza per la fragilità umana e per la differenza tra i sessi, le razze, le classi e le culture. La gioventù ha bisogno di un ambiente sano e altruista, che l'aiuti a sviluppare sensibilità, compassione ed empatia, sacrificio di sé e generosità.

**Preparare la base per i valori umani**

Queste qualità umane sono il fondamento di valori civici, quali apertura mentale, equità, rispetto per la verità e giustizia sociale. I giovani hanno bisogno di imparare a tenere in gran conto e difendere i diritti umani e la dignità umana, la non violenza, il rispetto per l'uguaglianza e per la legalità. Devono sviluppare l'avversione per la disuguaglianza sociale, i privilegi, l'avidità, lo sfruttamento, la violenza, la coercizione e la repressione. Sia nel Nord che nel Sud, l'educazione deve aiutarli a sviluppare valori spirituali, che portino a vigilare nei confronti dell'eccessivo materialismo e dello spreco nei consumi.

Gli uomini in tutto il mondo hanno anche bisogno di sviluppare valori globali, specialmente il riconoscimento che la sorte collettiva dell'umanità è legata alla sorte della Terra. Hanno bisogno di acquisire la capacità di discernere relativamente al consumo responsabile, la crescita sostenibile e la cura dell'ambiente.

Infine, data la migrazione senza precedenti verso le città, l'educazione deve conservare e insegnare i valori culturali, facendo sì che i giovani imparino ad apprezzare la propria cultura nativa e incoraggiandoli a trasferire nella vita presente i loro valori tradizionali.

Dove imparano i bambini i valori di base? In molti paesi del Nord c'è una crescente preoccupazione nei confronti dei genitori e delle comunità che delegano l'insegnamento dei valori alla scuola… Tuttavia, la scuola è solo una parte dell'ambiente di apprendimento. Le fonti dei valori, evidentemente, sono diverse: cinema e televisione, musica, libri, riviste e i modelli fornititi dagli idoli dello sport, della cultura popolare e dai politici.

Probabilmente rivestono la maggiore importanza i valori che vengano instillati nei bambini dai loro genitori non solo con le parole, ma attraverso le proprie azioni, in famiglia e nella comunità. Per assicurare l'educazione di base ad ogni bambino, i genitori hanno bisogno di imparare ad essere genitori.

Nelle comunità sia del Nord che del Sud, l'educazione per tutti può e dovrebbe offrire ai poveri e agli emarginati la possibilità di cogliere nuove opportunità per migliorare la propria vita. Non è importante che i bambini siano ricchi o poveri, neri, bianchi o gialli, che provengano dalle regioni montuose dell'America Latina, i delta dell'Asia, i deserti dell'Africa, le grandi città dell'Europa o i sobborghi del Nord America. Essi hanno bisogno per poter esprimere pienamente le proprie potenzialità che si provveda a loro con fiducia e impegno.

"Gran parte del divario tra miseria e opportunità, desolazione e speranza, può essere colmato dall'educazione" ha detto recentemente Barber Conable, Presidente della Banca Mondiale, al suo Consiglio dei Governatori.

Dalla Conferenza mondiale sull'educazione per tutti: fascicolo *An Education for All Network*.

# DICHIARAZIONE MONDIALE SULL'EDUCAZIONE PER TUTTI: RISPONDERE AI BISOGNI EDUCATIVI DI BASE

Due accordi di primaria importanza furono adottati alla Conferenza di Jomtien: La Dichiarazione mondiale sull'istruzione per tutti: rispondere ai bisogni educativi di base e il Quadro d'azione per rispondere ai bisogni educativi fondamentali. Quanto segue è tratto dal Preambolo alla Dichiarazione Mondiale:

più di 40 anni fa, le nazioni del mondo affermavano, esplicitandolo nella Dichiara- zione Universale dei Diritti dell'Uomo, che "ogni persona ha diritto all'educazione". Nonostante gli sforzi considerevoli effettuati dai paesi di tutto il mondo per garantire il diritto all'educazione per tutti, resta il fatto che:

più di 100 milioni di bambini, di cui almeno 60 milioni di bambine, non hanno accesso all'educazione di base;

più di 960 milioni di adulti, di cui due terzi donne, sono analfabeti e in tutti i paesi, sia industrializzati che in via di sviluppo, esiste un grave problema di analfabetismo funzionale;

più di un terzo della popolazione adulta del mondo non ha accesso alla conoscenza scritta, ai nuovi saperi e tecnologie, che potrebbero migliorare la qualità della vita permettendole di incidere sulle trasformazioni sociali e culturali;

più di 100 milioni di bambini e innumerevoli adulti non completano il percorso educativo di base; milioni di altri completano la frequenza, ma senza acquisire i livelli minimi di conoscenze e competenze.

Nello stesso tempo, il mondo si trova ad affrontare problemi gravosi, in particolare: il fardello sempre maggiore del debito, la minaccia di ristagno e declino dell'economia, la rapida crescita demografica, l'accentuarsi delle disparità economiche tra le nazioni e all'interno delle nazioni, guerra, occupazione, conflitti civili, criminalità violenta, la morte evitabile di milioni di bambini e il degrado generalizzato dell'ambiente. Questi problemi costituiscono un freno agli sforzi intrapresi per rispondere ai bisogni educativi di base, mentre la carenza di conoscenza di base in una parte considerevole della popolazione impedisce alle società di affrontare tali problemi con vigore e determinazione.

Questi problemi hanno condotto nel corso degli anni ottanta ad un significativo regresso dell'educazione di base in un buon numero dei paesi meno avanzati. In altri paesi la crescita economica ha permesso di finanziare la crescita dell'educazione, ma anche così molti milioni di persone permangono in povertà e sono privi di istruzione o analfabeti. Anche in certi paesi industrializzati, le riduzioni operate nella spesa pubblica nel corso degli anni ottanta hanno contribuito ad una battuta d'arresto nell'educazione.

Tuttavia il mondo si trova alle soglie di un nuovo secolo ricco di promesse e prospettive. Oggi si osserva un autentico progresso verso una distensione pacifica e una più ampia cooperazione tra le nazioni. Oggi i diritti essenziali e le capacità delle donne trovano effettiva realizzazione. Oggi rileviamo progressi scientifici e culturali molto utili all'umanità. La quantità stessa d'informazioni disponibile nel mondo - di cui una buona parte è rilevante per la sopravvivenza dell'uomo e i suoi bisogni primari - non è paragonabile a quella di cui si disponeva appena pochi anni fa, e il ritmo di crescita è in accelerazione. Ciò comporta informazioni sui mezzi per acquisire nuove conoscenze per una vita migliore, cioè apprendere ad apprendere. Un effetto di sinergia si verifica quando

un'importante informazione si unisce a quell'ulteriore progresso del mondo moderno, che è la nostra nuova capacità di comunicare.

Queste nuove forze, quando coniugate con l'esperienza accumulata in materia di riforme, innovazione e ricerca e con i notevoli progressi compiuti da numerosi paesi nel campo dell'educazione, rendono il fine dell'educazione di base per tutti, per la prima volta nella storia, un fine realizzabile.

Il testo della Conferenza sull'educazione per tutti, il Rapporto conclusivo, la Dichiarazione e il Quadro d'azione si trovano in:

http://unesdoc.unesco.org/ulis/index.html database per ricerche di documenti e pubblicazioni ufficiali in francese, inglese e spagnolo.

Dalla Dichiarazione mondiale sull'istruzione per tutti: fascicolo *An Education for All Network* è stato predisposto per seguire i lavori della Conferenza di Jomtien e il Quadro d'azione per rispondere ai bisogni educativi fondamentali, con il duplice proposito di informare le organizzazioni non governative (ONG) e assicurare il loro apporto a tutti i livelli del Movimento dell'educazione per tutti.
Per informazioni scrivere a: UNESCO, 7 Place de Fontoy, 75700 Parigi, Francia.

Credo sia tempo di cambiare. Credo sia tempo di cominciare a lavorare per la pace e non per la guerra, per la vita e non per la morte, per lo sviluppo della società e non per la stasi, per l'educazione e non per la barbarie della guerra.

Presidente Borja, Ecuador Rapporto finale; Conferenza mondiale sull'educazione per tutti

Durante questi ultimi tre decenni di sviluppo abbiamo appreso… che l'educazione è la radice di ogni sviluppo,… che la spesa per l'educazione è un investimento altamente produttivo… (e che) l'alfabetizzazione delle donne produce anche effetti moltiplicatori. Che i ministri delle finanze, restii ad assegnare all'educazione risorse sufficienti del bilancio nazionale, meditino su queste realtà della vita.

William Draper III, Amministratore, UNDP Rapporto finale; Conferenza mondiale sull'educazione per tutti

L'educazione per tutti necessita del contributo di tutti all'educazione… Se noi mettiamo insieme l'immaginazione e il pragmatismo, la volontà politica e l'arte di trovare finanziamenti, la solidarietà internazionale e l'impegno nazionale, l'abilità degli educatori e i nuovi contributi dei media, della scienza e della tecnologia, il mondo degli affari, le organizzazioni di volontariato e tante altre risorse, allora, e probabilmente soltanto allora, la lotta per promuovere l'educazione per tutti potrà risultare vincente.

Federico Mayor, Direttore Generale, UNESCO Rapporto finale; Conferenza mondiale sull'educazione per tutti

Troveranno la via coloro che non vogliono rimanere vincolati alle strutture e alle forzature dell'era industriale. La nostra libertà e il nostro potere sono determinati dalla buona volontà di accettare responsabilità per il futuro.
In effetti il futuro ha già fatto irruzione nel presente. Ognuno di noi vive in momenti diversi. Il presente di uno è il passato di un altro e il futuro di un altro ancora. Siamo chiamati a vivere sapendo e dimostrando che il futuro esiste e che ognuno di noi vi si trova già nel momento in cui abbiamo la volontà di porre rimedio al passato.

Ivan Illich, Celebration Of Awareness

# SUMMIT MONDIALE PER L'INFANZIA E CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

"Ci sarà sempre qualcosa di più urgente. Non ci sarà mai nulla di più importante… Come per altri significativi cambiamenti nell'etica corrente, l'accettazione mondiale di questo 'primo appello' non avverrà rapidamente né facilmente. Ma, come per altri cambiamenti di questo genere, rappresenterà sicuramente un vantaggio per la civiltà stessa" (Rapporto sullo stato dell'infanzia nel mondo, 1991).

Il 30 settembre 1990, leader di 152 paesi, che rappresentavano il 99 per cento della popolazione mondiale, si riunirono insieme nella sede delle Nazioni Unite, a New York, in un summit senza precedenti per discutere i problemi dell'infanzia mondiale. La sfida che i partecipanti, in effetti, il mondo, si trovarono ad affrontare, fu esplicitata nella Dichiarazione mondiale sulla sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dell'infanzia. In questo documento è stata descritta l'esperienza quotidiana di moltissimi bambini in tutto il mondo:

- ogni giorno un numero indefinito di bambini in tutto il mondo è esposto a pericoli che ne compromettono la crescita e lo sviluppo. Questi bambini soffrono immensamente: esposti alla guerra e alla violenza, vittime di discriminazione razziale e dell'apartheid, dell'occupazione straniera, costretti a rifugiarsi e ad abbandonare casa e radici, colpiti da malattie invalidanti, o vittime di negligenza, crudeltà e sfruttamento;
- ogni giorno milioni di bambini soffrono a causa del flagello della povertà e della crisi economica: dalla fame alla mancanza di dimora, dalle malattie e l'analfabetismo al degrado ambientale;
- ogni giorno muoiono 40.000 bambini a causa della malnutrizione e delle malattie, per mancanza di acqua potabile e servizi igienici adeguati e per le conseguenze del problema della droga.

Allo scopo di migliorare queste condizioni, i partecipanti al Summit mondiale concordarono che nel decennio successivo si sarebbe dovuto ottenere un consenso generale su una nuova etica per l'infanzia; un'etica che postulasse che i bambini fossero i primi a beneficiare dei successi dell'umanità e gli ultimi a soffrire per i suoi insuccessi, un'etica per cui era indispensabile un "primo appello" per l'infanzia mondiale.

Per assicurarsi che ciò avvenisse, fu adottato in modo unanime un dettagliato "Piano d'azione". Erano necessari un'azione nazionale concertata e una cooperazione internazionale affinché ci si impegnasse a raggiungere gli obiettivi di questo Piano in tutti i paesi entro l'anno 2000.

Congiuntamente a questo Piano, i leader mondiali ebbero anche l'opportunità di firmare la Convenzione dei diritti per l'infanzia: un documento internazionale descritto come la "Magna Carta" o la "Carta dei diritti" per l'infanzia. Con i suoi 54 articoli, questa Convenzione pone standard legali universali per la protezione dell'infanzia e della gioventù fino ai 18 anni di età, sia contro l'abbandono, la violenza e lo sfruttamento, sia per garantire loro i diritti umani di base, inclusi sopravvivenza, sviluppo, protezione e piena partecipazione negli sforzi sociali, culturali, educativi e altri, necessari per la loro crescita e il loro benessere.

La Convenzione ha cambiato in modo significativo il precedente approccio ai diritti per l'infanzia, ponendo una forte enfasi sul bambino come individuo con diritti inalienabili. Essa riconosce che i bambini sono a rischio in tutte le società, indipendentemente dai vantaggi religiosi, culturali, economici o altri, goduti nella nazione di appartenenza, e stabilisce che il benessere dell'infanzia è una responsabilità che deve essere condivisa dai genitori, la nazione e la comunità internazionale.

Quindi, i paesi che hanno ratificato la Convenzione (cioè accettata come contratto legalmente vincolante) hanno ovunque obblighi nei confronti dell'infanzia.

La Convenzione, adottata in modo unanime dall'Assemblea Generale nel 1989, alla fine di Aprile 1992 era stata ratificata da 116 paesi. La rapida e generale accettazione della Convenzione aveva reso nulle le vecchie intese e posto nuove basi. Nessun altro trattato delle Nazioni Unite sui diritti umani fu mai accettato così velocemente e con tale palese entusiasmo. Al dicembre 2003, la Convenzione è stata ratificata da 191 paesi: mancano Somalia e Stati Uniti.

Un aspetto innovativo e straordinario della Convenzione - aspetto che molti esperti di legge affermano possa essere ritenuto la parte più importante del processo di attuazione - è il ruolo formale assegnato alle organizzazioni non governative (ONG). Di conseguenza, le ONG possono effettuare una raccolta di dati e un sistema di rendicontazione per verificare i fatti così come presentati dai governi nei loro periodici rapporti alle Nazioni Unite sui progressi fatti.

Il progresso nel raggiungere l'obiettivo del Summit è evidente nella rapida espansione della "Alleanza globale per l'infanzia", che include Agenzie delle Nazioni Unite, comitati governativi, organizzazioni non governative internazionali e nazionali, leader religiosi, celebrità, e gli stessi bambini che in molti paesi si sono riuniti insieme per "partecipare", come indicato dalla Convenzione, a favore del proprio benessere.

Come un riflettore, il Summit ha focalizzato l'attenzione del mondo su ciò che James Grant, direttore dell'UNICEF, ha definito come "emergenza silenziosa", il "giorno dell'olocausto" e l'"oscenità dei 40.000 bambini che muoiono ogni giorno". Nel febbraio 1992, l'UNICEF ha riferito che il numero dei decessi giornalieri era sceso a 36.500. Sebbene la cifra sia ancora oscena, evidenzia lo sforzo degli individui e dei gruppi che stanno lavorando non solo per mantenere viva la promessa, ma anche per portarla a compimento.

**Fonti:**
Per ricevere una copia della Convenzione sui diritti dell'infanzia, scrivere a:
COMITATO ITALIANO PER l'UNICEF, Via
V.E. Orlando 83, 00185 Roma; tel.: 06.47809270; testo completo anche in: www.unicef.org; vedi anche: www.centrodirittiumani.unipd.it

Per ricevere un Action Kit from NGO Youth scrivere a: UNICEF, Palais des Nations, 1211 Ginevra 10, Svizzera.

Per informazioni su ciò che i bambini stanno facendo per promuovere i propri diritti, su programmi e fonti aggiuntive, scrivere a: The Children's Piece, West-end ISO Bldg., Social Development Complex, Ateneo de Manila University, Lodola Heights, 1108 Quezon City, Philippines; oppure a (1) Kids Meeting Kids,
380 Riverside Drive, New York, NY 0024, USA; (2) US Committee for UNICEF, 333 E. 38th Street, New York, NY10016, USA.

Per informazioni sulle attività Keeping the Peace Alive, scrivere a: Keeping the Promise,
236 Massachusetts Ave., NE, Suite 300, Washington, DC 20002, USA.

# EDUCARE LE BAMBINE

Negli anni novanta l'UNICEF ha individuato nella riduzione della disparità la strategia principale per il raggiungimento degli obiettivi relativi ai bambini e allo sviluppo. In quel contesto, si perorava la necessità di creare obiettivi specifici per le ragazze, da raggiungere entro il 2000.

Il Comitato esecutivo dell'UNICEF nell'aprile 1990 sottoscrisse la priorità data alle bambine e raccomandò che i programmi e le strategie dell'UNICEF, negli anni novanta, si indirizzassero esplicitamente alla condizione delle bambine e alle loro necessità, con particolare riguardo alla nutrizione, alla salute e all'educazione, al fine di eliminare la disparità di genere. All'UNICEF, in collaborazione con l'OMS (Organizzazione mondiale per la sanità), UNFPA (Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione), UNESCO e tutte le altre apposite agenzie delle Nazioni Unite, si chiese di assicurare l'effettiva attuazione di un monitoraggio distinto per genere e la valutazione dei meccanismi utili a verificare i progressi ottenuti nel ridurre la disparità tra bambine e bambini nella cura della salute, nutrizione e programmi di educazione di base. In questo campo, l'UNICEF sta potenziando il suo appoggio e il supporto tecnico a quei paesi, soprattutto in Asia, in Medio Oriente e in Africa, che hanno già dichiarato le bambine una priorità nell'ambito della sopravvivenza infantile e degli sforzi per lo sviluppo negli anni novanta. Gli anni novanta possono rappresentare il decennio in cui finalmente vengono date alle bambine tutte le opportunità per crescere e sviluppare pienamente le loro potenzialità in ogni paese. Questi obiettivi possono essere raggiunti solo con la ferma volontà della famiglia e l'impegno, il supporto e il sostegno del volontariato privato, delle organizzazioni non governative e intergovernative, e dei governi.

## Profilo delle bambine

Un rilevante numero di fatti porta alla luce la situazione delle bambine nel mondo:

- in molte famiglie gli uomini e i ragazzi che lavorano si alimentano meglio delle donne e delle bambine;

- in 30 paesi in via di sviluppo il tasso di mortalità per le bambine tra uno e quattro anni si è rivelato più alto o uguale rispetto al tasso di mortalità dei bambini, dato in contrasto con i paesi industrializzati, in cui il tasso di mortalità per i bambini è generalmente più alto rispetto a quello delle bambine. Un rapporto del 1986 preparato dall'OMS e dall'UNICEF ha rivelato che il numero di decessi di bambine in India è notevolmente superiore, e che una morte su sei tra le neonate in India, Pakistan e Bangladesh era dovuto all' abbandono e alla discriminazione;

- le bambine portano un carico più pesante dei bambini nelle attività che riguardano sia la famiglia che la cura dei fratelli. In Africa e Asia, le bambine fin dai primi anni di vita svolgono lavori domestici per sette o più ore al giorno;

- le ragazze si sposano prima dei ragazzi. All'età di 5 anni, e l'8 per cento delle ragazze in Asia, il 6 per cento in Africa e l'8 per cento nell'America Latina sono sposate. I ragazzi si sposano molto più tardi. Il tasso dei matrimoni dai 5 ai 9 anni raggiunge il 60 – 70 per cento per le ragazze in alcuni paesi dell'Africa e dell'Asia, in confronto allo 0 – 25 per cento dei ragazzi. La maternità precoce delle ragazze riduce le aspettative di vita e incide sfavorevolmente sulla salute, sulla nutrizione, sull'educazione e sulle opportunità di impiego.

## Il trattamento riservato alle bambine

La situazione delle bambine è in genere il risultato di pregiudizi radicati nella cultura e nei costumi. Molte società applicano una scala di valori e prospettive diverse e discriminatorie nei confronti delle bambine. In diverse culture, elaborati rituali preparano e annunciano l'arrivo di un maschio, mentre le bambine vengono ignorate e lasciate da parte. Aneddoti e proverbi in molti paesi riferiscono l'orgoglio con cui il maschio è accolto e la tristezza che proietta un'ombra sull'arrivo di una bambina. Inoltre, studi sull'amniocentesi, in una grande città dell'Asia, indicano una preferenza per il maschio. Tra i genitori che conoscevano il sesso del nascituro, solo uno degli 8.000 feti abortiti era maschio. Due indagini sulla preferenza dei genitori in Africa e in Asia rivelano inoltre che la maggior parte dei genitori aspira ad avere un figlio maschio.

## Dieci raccomandazioni

Per assicurare uguaglianza di stato e pari opportunità alle bambine negli anni novanta, è necessaria la determinazione della volontà e dell'azione politica. Ci sono alcune iniziative politiche che i governi, le organizzazioni internazionali e i gruppi privati potrebbero intraprendere. Tra le altre:

1. adottare opportune politiche di sviluppo e misure legislative per eliminare la disparità di genere e la discriminazione nell'infanzia. Attualmente, non tutti coloro che sono impegnati nel processo di sviluppo hanno un'adeguata comprensione dei problemi e dei bisogni speciali delle bambine;

2. avviare una ricerca specialistica e un'indagine particolareggiata sulla condizione delle bambine. Creare un'apposita raccolta di dati differenziati per genere ed età, che dimostrino l'evidenza antropologica, religiosa, legislativa e socio-economica della diversità del loro stato e condizione di vita. Divulgare ampiamente i risultati di tale ricerca con il sostegno della politica e di interventi programmatici;

3. definire obiettivi differenziati nel tempo e azioni concrete per migliorare la salute di base, la nutrizione, l'educazione e lo stato sociale delle bambine;

4. stabilire meccanismi per monitorare la situazione delle bambine a livello internazionale e nelle comunità, al fine di accertare che le politiche e i programmi per la loro sopravvivenza e il loro sviluppo siano portati avanti con successo;

5. lanciare validi programmi nell'ambito della comunicazione e dell'informazione pubblica per creare la consapevolezza della maggiore vulnerabilità delle bambine e delle loro particolari necessità di sviluppo;

6. introdurre misure sociali e giuridiche specifiche da contrapporre all'inaccettabile immagine negativa delle bambine presente nei media tradizionali e non tradizionali, nell'educazione, la religione e la cultura. Predisporre meccanismi adeguati per far rispettare le misure introdotte;

7. mobilitare le risorse politiche, religiose, culturali, amministrative e locali per creare un sentimento di considerazione e cura per le bambine. Tale sentimento dovrebbe promuovere l'eliminazione delle disparità di genere e della discriminazione tra bambini;

8. incoraggiare la partecipazione delle bambine a ogni livello di attività dello sviluppo umano per accrescere la fiducia nelle proprie capacità e nel proprio valore;

9. sostenere parità di diritti per le bambine in tutti i contesti nazionali e internazionali. I piani bilaterali, multilaterali e delle organizzazioni non governative devono porre al primo posto nei loro programmi di sviluppo i problemi delle bambine e delle donne;

10. valutare periodicamente a livello nazionale e internazionale i progressi nell'impegno per lo sviluppo delle bambine negli anni novanta.

UNICEF, The Girl Child

Questo opuscolo è disponibile presso l'UNICEF United Nations Children's Fund (UNICEF), United Nations Plaza, New York, Ny10017, USA.

Capovolgere la disparità nello sviluppo delle bambine è una priorità morale e politica di altissimo livello e uno degli investimenti più produttivi che un paese possa fare.

"La democrazia mondiale verrà in essere quando dappertutto gli uomini saranno veramente considerati uguali, quando ai ragazzi s'insegnerà che non importa se si è asiatici, americani, europei, inglesi, ebrei o gentili, ma che ciascun popolo ha un passato storico che gli consente di apportare qualcosa al bene del tutto; che i requisiti principali sono la buona volontà e la perseveranza nei giusti rapporti umani. L'unità del mondo sarà compiuta quando ai fanciulli si insegnerà che le differenze di religione sono in gran parte questioni di nascita… Egli imparerà che le differenze religiose sono in gran parte risultato di controversie sul modo di interpretare la verità. Così liti e rancori saranno gradatamente superati, e sostituiti dall'idea dell'Umanità Una".

Alice A. Bailey

(I problemi dell'umanità, pag. 61 ed. ingl.)

# ALICE A. BAILEY E AGNI YOGA SULL'EDUCAZIONE
## L'EDUCAZIONE DOVREBBE ESSERE DI TRE TIPI

di Alice A. Bailey

"Maggior cura si dovrà porre nella scelta e nella preparazione degli insegnanti, specie di quelli che dovranno svolgere il loro compito nei paesi dilaniati dalla guerra. La loro cultura e la conoscenza didattica della loro materia saranno importanti, ma più importante ancora sarà che essi siano liberi da pregiudizi e intendano tutti gli uomini come membri d'una grande famiglia. L'educatore del futuro dovrà essere uno psicologo più esperto di quanto lo sia oggi. Oltre che impartire il sapere accademico, dovrà rendersi conto che il suo compito più importante è suscitare negli allievi il senso della responsabilità; qualunque sia la sua disciplina.... esporrà ogni cosa secondo la Scienza dei giusti rapporti umani..."

(I problemi dell'umanità, pag. 61-62 ed. ingl)

"L'educazione è di tre specie; tutte indispensabili per guidare l'umanità allo sviluppo necessario."

"E' prima di tutto un procedimento per acquisire nozioni - passate e presenti - per poi dedurre ed estrarre da quel cumulo di informazioni ciò che può servire in una data situazione. Questo processo è alla base dei sistemi educativi odierni."

"In secondo luogo è un metodo per acquisire saggezza come sviluppo naturale del sapere e comprendere il significato dei fatti esterni. E' applicare il sapere in modo che ne risultino vita sana, comprensione, condotta intelligente. Implica la specializzazione, secondo le tendenze, il talento o il genio naturali."

"E' un processo per coltivare l'unità o la sintesi. In futuro s'insegnerà ai giovani a pensare a sé in rapporto alla società, alla famiglia, al paese ove il destino li ha posti, e alle relazioni tra il mondo, la loro nazione e le altre. Questo significa educarli ad essere dei cittadini, dei genitori e a capire il mondo; è un metodo psicologico e dovrebbe trasmettere la comprensione dell'umanità. Allora educheremo uomini e donne che saranno insieme civili e colti, capaci di penetrare in quel mondo del significato che è celato nei fenomeni esterni, e in grado di giudicare gli avvenimenti secondo valori spirituali e universali più profondi."

"L'educazione dovrebbe insegnare alla gioventù a risalire dalla causa all'effetto e a capire perché certe azioni devono inevitabilmente produrre certi effetti; insegna che - data una certa struttura emotiva e mentale e una valutazione psicologica - si possono individuare particolari vocazioni e professioni suscettibili di giuste condizioni di sviluppo e di esperienza fruttuosa.

"Alcuni tentativi in tal senso sono già stati intrapresi da qualche scuola, per accertare le attitudini psicologiche a determinate vocazioni, ma in modo ancora dilettantesco. Quando sarà più adeguato, aprirà le porte al tirocinio scientifico, darà senso e significato alla storia, alla biografia e all'istruzione, evitando così la mera trasmissione di fatti e il rozzo, vecchio metodo di addestrare la memoria.

"La nuova educazione farà debito riferimento all'eredità del bambino, alla posizione sociale, alle qualità nazionali, all'ambiente e alle doti mentali ed emotive e cercherà di aprire all'allievo l'intero mondo delle sue capacità potenziali, mostrandogli che gli ostacoli al progresso servono di sprone a rinnovare la tensione. Così cercherà di "condurlo fuori" (vero significato della parola "educare") dalle condizioni che lo limitano, a pensare in termini di costruttiva cittadinanza mondiale. Crescere, e crescere sempre, sarà come una parola d'ordine.

“L’educatore futuro si accosterà alla gioventù tenendo conto della reazione istintiva, della capacità intellettuale e della potenzialità intuitiva. Nell’infanzia e nei primi anni di scuola, sorveglierà e coltiverà lo sviluppo delle giuste reazioni istintive; nei gradi superiori, che equivalgono alle scuole secondarie, darà importanza allo sviluppo intellettuale e al dominio mentale, mentre nelle università sarà favorito lo sviluppo dell’intuizione, delle idee, degli ideali e del pensiero e percezione astratti: quest’ultima fase, intuitiva, si baserà solidamente sull’intelletto. Questi tre fattori - istinto, intelletto e intuizione - sono i fondamenti delle tre istituzioni scolastiche.”

(Ibidem, pag. 53-55 ed. ingl.)

## LA NAZIONE CHE HA DIMENTICATO I SUOI INSEGNANTI HA DIMENTICATO IL SUO FUTURO

dagli Insegnamenti dell’Agni Yoga

“Vergognoso è quel paese dove gli insegnanti sono poveri e bisognosi, e infami sono coloro che sopportano che i maestri dei loro figli versino in tale stato. Non curarsi di chi ha il compito di educare la generazione futura non è solo una sciagura per un popolo, è anche il segno della sua ignoranza. Come affidare i fanciulli a un uomo depresso? Come ignorare le emanazioni causate dalla sofferenza? E’ trascurabile il fatto che chi è depresso non può ispirare entusiasmo? Come considerare secondaria una professione così nobile? Come attendersi che i fanciulli vengano illuminati in una scuola ridotta a luogo di umiliazione e di ingiustizia?… Perciò dico e ripeto che la nazione che dimentica gli educatori ha perso di vista il proprio futuro… E assicuratevi che gli insegnanti siano i membri più apprezzati degli istituti nazionali”.

(Mondo del Fuoco, vol. I, 582)

“La ricerca di vie nuove è il problema più imperativo. Data la natura eccezionale delle condizioni del futuro sarà impossibile seguitare sulle vecchie strade. Che i novizi lo ricordino. Nulla di peggio che non sapersi liberare dalle vecchie maniere. E’ terribile accostarsi a situazioni nuove con abitudini antiche. Come è impossibile aprire una serratura moderna con una chiave medioevale, non si apre la porta del futuro conservando i vecchi costumi.
Diremo a tutti: ‘E’ necessario, è necessario, è indispensabile trovare vie nuove’.”

(Infinito, vol. II, 84)

“Fra le scienze che si insegnano a scuola devono esservi i fondamenti dell’astronomia, ma presentati come la via per i mondi lontani. Così si stimoleranno i primi pensieri sulla loro esistenza. Lo spazio diverrà vivo e i raggi e l’astrochimica completeranno la presentazione dell’immenso Universo. I giovani cuori non si sentiranno più come formiche sulla crosta della Terra, ma portatori dello spirito, responsabile del pianeta.”

(Comunità, 110)

“Se oggi non si è avuto successo è forse perché il fiore di domani sia più bello.”

(Fratellanza, 423)

# MEDITAZIONE

**Dettagli pratici**

1 . Sedete assumendo una posizione comoda. Tenete la schiena eretta, ma non tesa e contratta. Rilassatevi.
Respirate con calma.

2. E' più facile meditare sempre nel medesimo posto.

3. Suggeriamo una meditazione quotidiana di 15 - 30 minuti. Una meditazione quotidiana di cinque minuti ha molto più valore di una di trenta minuti praticata con irregolarità.

4. Se non avete ancora mai meditato, probabilmente proverete una certa difficoltà a concentrarvi. Dovete perseverare. Se necessario centrate di nuovo il pensiero sul lavoro in corso ogni volta che comincia a disperdersi. Fate questo esercizio con pazienza e vedrete aumentare le vostre capacità.

**Atteggiamento da adottare**

1 . Ricordate che condividiamo il nostro sforzo con un gruppo impegnato di donne e uomini di buona volontà.

2. Rendetevi conto che siete essenzialmente un'anima e che, in quanto tale, siete in comunicazione telepatica con tutte le anime.

3. Siate consapevoli che la meditazione non è una forma di devozione passiva e riflessiva, ma che utilizza la mente in maniera positiva e creativa e che stabilisce una relazione attiva fra il mondo interiore e quello esteriore.

4. Usate l'immaginazione creativa per vedervi uniti a tutta l'umanità e a tutto ciò che è nuovo, in evoluzione e spirituale.

5. Adottate un atteggiamento di fiducia che permetta di evocare l'illuminazione spirituale. Facendo "come se", si possono ottenere risultati eccezionali.

# SCHEMA DI MEDITAZIONE

**STADIO I**

l. Riflettete sul concetto di relazione. Siete collegati con:

a. la vostra famiglia
b. la vostra comunità
c. il vostro paese
d. la comunità delle nazioni
e. l'Umanità Una, composta di tutte le razze e di tutte le nazioni.

2. Enunciate il Mantra di Unificazione:

***I figli degli uomini sono un essere solo e io sono uno con loro.***
***Cerco di amare, non di odiare.***
***Cerco di servire e non di esigere il servizio che mi è dovuto.***
***Cerco di sanare, non di nuocere.***

**STADIO II**

l. Riflettete sul concetto di servizio, sui vostri legami con i gruppi di servizio e vedete come, insieme a tutti coloro che servono, potete contribuire al Piano divino.

2. Riflettete sul problema che state studiando in questo momento, rendendovi conto che la buona volontà può risolverlo. Introducete il pensiero seme.
***"Due idee principali dovrebbero essere insegnate ai ragazzi di ogni nazione. Esse sono: il valore dell'individuo e la realtà dell'umanità unica."***

3. Invocate l'ispirazione spirituale per trovare una soluzione al problema, utilizzando l'ultima strofa del Mantra di Unificazione:

***Ci siano date visione e intuizione. Il futuro sia svelato.***
***L'unione interiore si manifesti e le scissioni esterne scompaiono. L'Amore prevalga***
***E tutti gli uomini amino.***

**STADIO III**

l. Rendetevi conto che contribuite alla costruzione di un ponte fra il Regno dei Cieli e la Terra. Riflettete su questo ponte di comunicazione.

**STADIO IV**

l. Dopo aver costruito questo ponte, visualizzate la luce, l'amore e la benedizione che scendono lungo il ponte verso l'umanità.

2. Usate la Grande Invocazione. Pronunciatela con intenzione e aderendo totalmente al suo significato:

Dal punto di Luce nella Mente di Dio
Affluisca Luce nelle menti degli uomini.
Scenda Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore nel Cuore di Dio
Affluisca amore nei cuori degli uomini.
Possa Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro dove il Volere di Dio è conosciuto
Il Proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
Il Proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che viene detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce
E possa sigillare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.
OM OM OM

## PROPOSTE DI LAVORO

- Continuate con il lavoro di meditazione giornaliera.
- Attingete all'elenco delle letture consigliate.
- Create un elenco di letture basato sui vostri interessi e utile per un ulteriore studio approfondito degli argomenti presentati in questa dispensa.
- Costituite un gruppo di studio, nel quale meditazione, discussione e azione possano essere indirizzate verso questo particolare problema.

## TEMI DI RIFLESSIONE E DISCUSSIONE

1. Quali pensate dovrebbero essere i principi fondamentali alla base dell'educazione?
2. Che cosa intendete per "educazione alla cittadinanza mondiale" e cosa pensate possa essere fatto per realizzarla?
3. In che modo i ragazzi di oggi possono essere educati ai giusti rapporti ?
4. Che relazione può esistere tra creatività e retti rapporti?
5. Qual è l'importanza dell'educazione permanente? Quale il suo posto nel processo educativo?
6. Che cosa significa per voi il termine "spirituale"? Fate differenza tra educazione spirituale e sviluppo intellettuale? Li separate nella vostra mente o li vedete come due fasi di un unico processo?
7. Quali soluzioni ritenete possibili, a breve e lungo termine, per migliorare la condizione dell'infanzia nel mondo?
8. Quali azioni potete intraprendere nel vostro ambiente per migliorare la condizione dell'infanzia nel mondo?

Il corso sui Problemi dell'Umanità offerto dalla Buona Volontà Mondiale non vuole essere un corso didattico. Alcune dichiarazioni possono sembrarvi nuove o poco familiari. Vi suggeriamo di non accettarle subito, né di respingerle alla leggera, ma al contrario di esplorarle a fondo. Le domande esposte sopra sono destinate a favorire questo approfondimento. Lo studente può riflettere individualmente su queste questioni, oppure farne un soggetto di discussione all'interno di un gruppo. Vi suggeriamo di cercare di interessare altre persone sui temi presi in esame in questo studio e di formare voi stessi un gruppo di discussione.

### ELENCO DELLE LETTURE CONSIGLIATE

Questo breve elenco è solo un suggerimento e uno stimolo per un ulteriore approfondimento. Buona Volontà Mondiale invita gli studenti, che trovassero pubblicazioni utili per lo studio di questa dispensa, a segnalarle per un eventuale futuro inserimento.

#### LIBRI

Bailey Alice A, L'educazione nella Nuova Era, Editrice Nuova Era, Roma, 1981.
Coles Robert, La vita spirituale dei bambini, RCS Rizzoli Libri S.p.A., Milano, 1992.
Education Information Programs in the DPI of the United Nations. World Concerns and the United Nations: Model Teaching Units for Primary, Secondary and Teacher Education, United Nations, N.Y., 1994.

Ennew Judith and Milne, Brian, The Next Generation: Third World Children and the Future, New Society Publishers, Philadelphia, PA, 1992.

Hopkins Susan and Winters, Jeffry (Eds.), Discover the World; Empowering Children to Value Themselves, Others and the Earth, New Society Publishers, Philadelphia, PA, (undated).

Jenkins Peggy, Pensieri felici: 50 giochi per aiutare i bambini a crescere spiritualmente, Xenia, Milano,1999.

Krishnamurti J., L'educazione e il significato della vita, La Nuova Italia, Firenze, 1958.

Montessori Maria, La mente del bambino: mente assorbente, Garzanti, Milano,1953

Orr David, Ecological Literacy: Education and the Transition to a Postmodern World, State University of New York Press, 1992.

Steiner Rudolf, Educazione del bambino e preparazione degli educatori, Editrice Antroposofica, Milano, 2002

UNESCO World Education Report, 1991, The UNESCO PRESS, Paris.

Vittachi Anuradha, Stolen Childhood; In Search of the Rights of the Child, Polity Press, Cambridge, UK, 1989.

**PERIODICI**

Corriere dell'Unesco, Rivista mensile dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura. (Per la consultazione nelle biblioteche italiane vedi il sito web del sistema bibliotecario nazionale: www.sbn.it )

International Educator, Associazione di educatori internazionali, 1875 Connecticut Ave., NW, Suite 1000. Wash., DC. 20009-5728. USA.

Holistic Education Review, 39 Pearl Street, Brandon, VT 05733-1007. USA.

Under the Same Sun, Rivista per teenager e i loro educatori, pubblicata dalla Canadian International Development Agency, P.O. Box 1310, Postal Station B. Hull, Quebec, Canada J8X 9Z9.

**SITI UTILI**

www.unicef.it
www.unicef.org
www.onuitalia.it
www.un.org
www.unhchr.ch (Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani: contiene sistematici rinvii al database delle Nazioni Unite, dedicato ai trattati depositati presso il Segretariato Generale: http://untreaty.un.org con la possibilità di conoscere lo stato delle ratifiche, i testi di riserve, dichiarazioni, obiezioni avanzate dagli stati, ecc.)
http://unesdoc.unesco.org/ulis/index.html (database per ricerche di documenti e pubblicazioni ufficiali in francese, inglese e spagnolo)
www.unesco.org/courier/archives/2001uk.htm
www.amnesty.it/edu/dudu/
www.icrc.org
www.centrodirittiumani.unipd.it/default.aspT (Università di Padova)